

□ **Mozione n. 326**

*presentata in data 10 febbraio 2009*

a iniziativa del Consigliere Binci

**“Contrarietà della Regione Marche alla norma che prevede la possibilità per i medici di denunciare gli stranieri irregolari”**

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE

Premesso:

che è stata votata al Senato la norma che prevede la possibilità per i medici di denunciare gli stranieri irregolari;

che l'articolo 32 della Costituzione italiana recita: “la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti”. È l'unico articolo in cui non a caso, non si fa riferimento al “cittadino” ma all'individuo. Sulla sua base sono stati consentiti l'accesso alle cure per tutti, anche gli immigrati non in regola;

che a nulla sono valsi gli appelli dell'ordine dei medici e di tante associazioni umanitarie, che si sono schierati contro la suddetta norma che contraddice i principi del Codice deontologico dei medici italiani, della Costituzione italiana, articolo 32 e della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo;

che l'applicazione della norma rischia di promuovere la creazione di una rete sanitaria occulta, illegale e clandestina fuori dal sistema sanitario;

che per paura di essere denunciati gli immigrati clandestini ricorreranno alla struttura sanitaria solo nelle situazioni estreme, per il resto si terranno le loro malattie con il rischio di dare origine a vere e proprie epidemie;

che tale norma mette in pericolo soprattutto i bambini e le donne che rischiano ancora una volta di diventare invisibili;

che nel piano sanitario regionale tra le azioni da promuovere per la salute degli immigrati sono previste “iniziative volte a garantire l'accesso informato e facilitato ai servizi sanitari, particolarmente per i migranti irregolari”

DICHIARA

la contrarietà della Regione Marche alla norma che prevede la possibilità per i medici di denunciare gli immigrati irregolari

IMPEGNA

la Giunta regionale ad adottare tempestivamente i provvedimenti legislativi e regolamentari necessari per ribadire e sostenere il diritto di tutti gli individui presenti sul territorio regionale, all'accesso ai servizi sanitari pubblici confermando l'obbligo del segreto professionale per tutti gli operatori sanitari e la garanzia dell'anonimato per gli utenti.